

di RODOLFO DI GIAMMARCO

I MONOLOGHI femminili di Cocteau testimoniano le vertigini di amori resi più acuti da una differenza d'età, di sensibilità, di coraggio. Sono voci appese a un filo o, come è il caso de "Il bell'indifferente" tradotto in fluide espressioni da Raffaele La Capria e ora trasposto al maschile e messo in scena al Teatro La Comunità da Riccardo Reim; sono sproloqui che cadono nel vuoto. Bene ha fatto Reim, adesso, a eliminare del tutto la figura muta e ingrata del giovane suscitante un calvario di parole in una persona adulta che lo adora. E benissimo ha fatto, il regista, a espellere un certo dolorismo di donna anche predatrice mancata (dove c'è posto, nella storia,



solo per il mito di Edith Piaf, ispiratrice e interprete nel '40), dando al dramma la lesa dignità d'un appello scandito in solitudine e quasi sovrappensiero da un uomo, rivolto a un altro più acerbo uomo.

Tuttavia quello che impersona il qui bravissimo e toccante Piero Nuti, con adesione interiore

"Il bell'indifferente" in scena al teatro La Comunità

Gli amori intorno al domestico lavello

senza mai una sbavatura, non è un supplizio da ascrivere limitatamente alla sfera omosessuale. La bellezza riposta, la forza emotiva di questo spettacolo sono da cogliere, alla luce dell'attuale tormento grigio e domestico, nel cerimoniale d'un affacciarsi al lavello, d'un attardarsi al tavolo; in metodici passi, in flemme

dialettiche solo per finta.

L'altro, l'entità assente, viene accusato di reticenze e slealtà, ma in fin dei conti è una creatura blandita ed elevata ad unica ragione d'assillo, d'infervoramento. E questa sconfitta del soggetto maturo al cospetto vero o fittizio di un'identità giovane ingenerosa è resa da Piero Nuti con partecipazione sobria da dettagliato e inesorabile teatro tedesco, con pietà di attore nostrano di lungo corso, con un cuore ora vigile ora sussultante. Gliene siamo grati. E la regia lucida di Reim nella scena di Fabio Capannello ha trapiantato in Cocteau anche un senso odierno di perdita dei sentimenti, che i giovani di ogni tempo non saranno mai in grado di capire.